

32. Una RSA non capacitante

Pubblichiamo la mail che segue per dar voce alla tristezza di chi l'ha scritta e anche per dar voce a chi vede una nuova RSA possibile, ri-animata dall'approccio capacitante.

La esperienza di assistere un familiare in RSA, anche in quelle cosiddette di eccellenza, ci fa dire che la formazione per gli operatori di RSA con il metodo basato sull'Approccio Capacitante al momento sembra essere l'unico strumento in grado di attivare un reale cambiamento nella cultura delle RSA, ancora con evidenti incrostazioni di prassi organizzative e di rapporto con gli utenti che ricordano passati istituzionali che credevamo superati: regolamento sanitario gestito da responsabili infermieristici, medici con modalità autoritarie, spesso in modo punitivo-ricattatorie nei confronti di ospiti e parenti e degli stessi operatori che cercano di favorire scambi vitali tra ospiti e parenti per smuovere il non-senso e la routine della vita all'interno.

Direzioni e responsabili a tutti i livelli si rapportano con atteggiamenti aziendali-manageriali, legati ad infarinature bocconiane. L'impressione che si ha è che poco sanno della complessità delle interazioni umane ed emotive nei Sistemi di Cura dove il lavoro umano e le emozioni sono fondamentali per garantire agli anziani, magari non più autosufficienti e allettati, un minimo benessere non solo fisico.

Ma ancora tramite l'Approccio Capacitante finalmente si veicolano all'interno delle RSA i fondamenti teorico-clinici dell'attaccamento, delle ansietà di separazione, della necessità di offrire nuovi agganci relazionali nel Mondo del Dopo per evitare le gravi sofferenze e le destrutturazioni.

Per fortuna tra gli operatori e le operatrici OSS, quelli che non hanno "potere di parola" nei confronti della gerarchia medico-infermieristica, alcuni spontaneamente portano un po' di vita, un po' di calore umano nella organizzazione di giornate sempre uguali scandite da pulizia, medicazione, pasti: a poco servono i vari tipi di "animazione" fatti più per l'immagine, per quello che si dichiara nella Carta dei Servizi che per una effettiva comprensione dei bisogni umani, psicologici, sociali degli ospiti.

Un gruppo di familiari di ospiti di una RSA